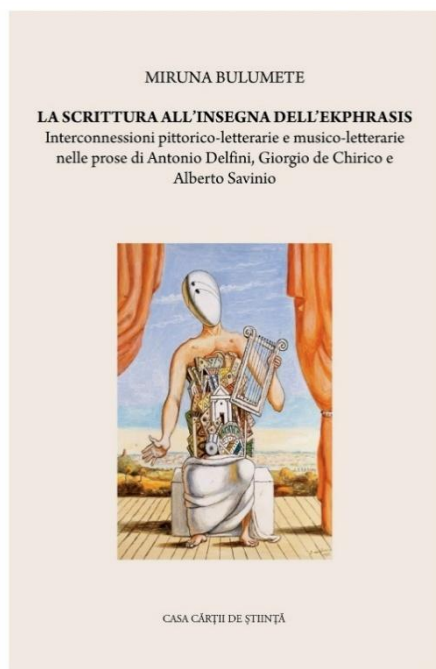


BOOKS

Miruna Bulumete, *La scrittura all'insegna dell'ekphrasis. Interconnessioni pittorico-letterarie e musico-letterarie nelle prose di Antonio Delfini, Giorgio De Chirico e Alberto Savinio*, Cluj-Napoca: Casa Cărții de Știință, 2025, 302 p.



Il recentissimo volume dell'italianista Miruna Bulumete, docente presso l'Università di Bucarest, è espressione del suo interesse per gli autori del primo Novecento italiano, affrontati in questa sede nell'ottica del fecondo connubio, nelle loro opere, tra scrittura, pittura e musica. La Bulumete, che ha già pubblicato una documentatissima ricerca sulle poetiche surrealiste della letteratura italiana (*Poetici suprarrealiste în literatura italiană*, EUB, 2010), si sofferma stavolta su tre autori che, nel fermento avanguardistico che segna i primi anni del secolo scorso, si accostano soprattutto al surrealismo.

Si tratta di Antonio Delfini (1907-1963), poeta irrequieto e sperimentatore, appassionato dell'impressionismo, frequentatore della cerchia di André Breton (ma che preferisce impiegare, per definire la propria scrittura, il termine "emotivismo"); Giorgio De Chirico (1888-1978), principale esponente della pittura metafisica, famoso per le sue enigmatiche raffigurazioni di immobili architetture deserte e autore di un unico ro-

manzo intitolato *Ebdòmero*; Alberto Savinio (1891-1952), artista poliedrico e difficilmente definibile, scrittore, pittore e musicista allo stesso tempo. Sono figure complesse che si inseriscono nella logica dei movimenti avanguardistici novecenteschi intenti a abolire i confini tra le arti per proporre un'esperienza artistica a tutto tondo.



È appunto questa contaminazione tra espressioni artistiche diverse che la Bulumete si propone di indagare nelle opere dei tre summenzionati autori. La studiosa bucarestina mette perciò al centro del suo studio l'ekphrasis, figura retorica di antica e nobile tradizione letteraria (basti pensare alla celeberrima descrizione omerica dello scudo di Achille) che attraversa i secoli, mettendosi al servizio dello sperimentalismo avanguardistico. Il volume si apre con un'ampia rassegna delle teorie sull'ekphrasis formulate dai più autorevoli nomi che a tale concetto hanno dedicato le loro riflessioni, tra cui Murray Krieger, William John Thomas Mitchell, James A. W. Heffernan, Andrew Sprague Becker, Marta-Erini Panagiotidou, Elizabeth Loizeaux, Rodney Stenning Edgcombe, Liliane Louvel, Michele Cometa, Bice Mortara Garavelli, senza evitare nomi quali Gotthold Ephraim Lessing, Leo Spitzer e Michel Foucault. Come si può facilmente evincere dal succitato elenco, per la parte teorica la Bulumete non si limita solo agli studiosi italiani più familiari alla sua formazione, ma integra una ricca bibliografia, sintetizzando anche i contributi di studiosi anglo-americani e francesi per definire in maniera quanto più precisa il concetto, indicandone le tipologie e la complessità delle sfumature.

Il secondo capitolo, *L'impressionismo di Antonio Delfini*, indaga appunto il tentativo di Delfini di verbalizzare l'atmosfera dei quadri di Cézanne, puntando non sulla narrazione, bensì sull'immagine, sull'emozione, sulle sensazioni e sulle percezioni. Trasporre l'immagine in parola, tradurre in linguaggio pittorico, visivo, in vocaboli è intenzione programmatica di Delfini, che si spinge verso una visione totalizzante dei sensi, per inglobare vista, udito, gusto, odorato, sfiorando la sinestesia. L'attenta analisi testuale della Bulumete evidenzia le numerosissime ricorrenze cromatiche delfiniane, la costruzione delle figure umane e inanimate che popolano le pagine dello scrittore italiano attraverso un abile uso retorico del colore che contribuisce a creare l'atmosfera della pittura impressionistica. Sono l'interiorità, l'emozionalità, la sensorialità a definire il testo delfiniano imperniato sul procedimento efrastico.

Il terzo capitolo si intitola *Il labirinto mentale di Giorgio De Chirico: il romanzo Ebdòmero*. Un romanzo senza trama, scritto su esortazione di André Breton, che avrebbe voluto leggere un'autobiografia surrealista di De Chirico, *Ebdòmero* ha per protagonista un alter ego del pittore italiano, vagante per spazi indefiniti e indefinibili sotto il segno dell'onirico, del delirio, dell'allucinazione. I paesaggi per cui gira il personaggio Ebdòmero, incessantemente mutevoli, sembrano evocare la pittura di De Chirico, con i suoi portici spopolati, con i suoi inquietanti edifici disabitati le cui ombre cadono su strade e piazze altrettanto deserte. L'immagine trova un corpo verbale nella rappresentazione del protagonista che si muove in uno spazio fluido e contorto, non di rado spettrale, in un continuo scorrere enigmatico e inesplicabile. Rêverie, misteriose visioni, apparizioni oniriche, stati ipnagogici, deliri, fantasmi e allucinazioni si susseguono in un testo che, come bene osserva la Bulumete, pone al suo centro il labirinto da una parte e il teatro dall'altra. Se il labirinto, come principale cronotopo, è una componente strutturale del romanzo, la componente teatrale, evidenziata dalla Bulumete anche nella pittura di De Chirico (la disposizione dei manichini e delle statue, gli edifici che inquadrano le piazze – palcoscenico e così via) è individuabile a livello testuale non solo nella presenza del lessico teatrale, ma anche nelle descrizioni di figure che sembrano esibirsi allo

sguardo di uno spettatore, nonché di sobborghi che dove ci si prepara alla recita sul palcoscenico urbano. L'ekphrasis, con le sue varie tipologie (generativa, mimetica, minimale, narrativa, nozionale e ibrida) assume nel romanzo *Ebdòmero* un valore erme- neutico e maieutico allo stesso tempo.

Il quarto capitolo, dedicato al terzo membro di questa triade avanguardistica analizzata dalla Bulumete, s'intitola *Rispecchiamenti musicali e pittorici nell'opera di Alberto Savinio*. Quest'ultimo, il fratello di Giorgio De Chirico, incarna un tipo di artista multiforme, che non di rado ha espresso la sua insofferenza nei confronti di una rigida delimitazione dei confini delle varie espressioni artistiche. Musicista affermato a vent'anni, creatore di uno stile musicale definito come "sincerismo", Savinio rivolge ul- teriormente la sua attenzione verso la pittura, il teatro e la letteratura, in cerca di un sincretismo artistico totale. Savinio dedica numerose riflessioni alla musica, "raccon- tandola" con intelligenza e sensibilità. Tuttavia, la melophrasis (vale a dire l'ekphrasis musicale) costituisce meno l'oggetto dell'analisi della Bulumete, sebbene vengano evi- denziate con acribia le qualità letterarie delle pagine in cui Savinio si sofferma sulle grandi opere musicali. È senza dubbio l'ekphrasis pittorica a dominare la scrittura sav- iniana, messa in risalto anche dalla Bulumete, che peraltro ne è un'ottima conoscitrice (non è inutile menzionare che Miruna Bulumete ha tradotto in romeno la serie di ritratti biografici intitolata *Narrate, uomini, la vostra storia*, considerata dalla critica il capola- voro di Savinio: *Oameni, spuneți-vă povestea!*, Humanitas, 2021).

Lo stimolante contributo della Bulumete si conclude con un cospicuo apparato iconografico: vengono riprodotti, con una notevole qualità grafica, più di novanta qua- dri e disegni appartenenti sia agli autori esaminati, sia ai pittori evocati nei loro scritti. A tale corpus iconografico si aggiunge anche una vasta bibliografia, spaziente dagli studi specifici dedicati ai tre autori esaminati dalla Bulumete alle storie della letteratura e dell'arte, dalla teoria della letteratura alla filosofia: una complessa documentazione che conferisce una base solida alla ricerca della studiosa romena. Collocabile sulla scia degli studi sempre più numerosi dedicati negli ultimi anni alla relazione tra testo e immagine, il volume costituisce un prezioso contributo allo studio del sincretismo artistico pro- mosso dalle avanguardie.

Corina ANTON 

Università di Bucarest, Romania
E-mail: corina.anton@lls.unibuc.ro